

**CONTRO SORONDO**

## **Cina e aborti forzati, altro che Dottrina sociale**

**SVIPOP**

12\_02\_2018



(Alessandro Martinetti) Reggie Littlejohn, fondatrice e presidente di *Women's Rights Without Frontiers*, ha affidato al *National Catholic Register* una **secca replica** alle **sconcertanti dichiarazioni** del cancelliere delle Pontificie Accademie delle Scienze e delle Scienze sociali, mons. Sanchez Sorondo, sulla Cina, che si compendiano icasticamente in questa: «Quelli che realizzano meglio la dottrina sociale della Chiesa sono i cinesi».

**Tra l'altro, Littlejohn scrive:** «Contrariamente a quanto afferma mons. Sorondo, la Cina non ha "difeso la dignità della persona umana", che è uno dei principali insegnamenti sociali della Chiesa. Il governo cinese si è vantato di "prevenire" 400 milioni di nascite attraverso la sua politica del figlio unico» (sono infatti **più di 400 milioni** gli aborti in Cina dal 1979, anno dell'introduzione della politica del figlio unico).

**«Così facendo – prosegue Littlejohn** - le donne sono state forzatamente fatte abortire fino al nono mese di gravidanza. Alcuni di questi aborti forzati sono stati così violenti che la donna è morta insieme al proprio figlio. La Cina ha anche sterilizzato centinaia di milioni di donne. È una questione di pubblico dominio che la situazione dei diritti umani in Cina non si è "evoluta molto bene" [come afferma mons. Sorondo, ndr], ma in realtà è peggiorata.

Secondo il **rapporto** del 2017, accuratamente documentato, della Commissione esecutiva del Congresso sulla Cina, sotto la politica dei due figli, che nel 2016 ha sostituito la politica del figlio unico, "i funzionari continuano a far rispettare gli obiettivi di pianificazione della popolazione usando metodi che includono pesanti multe, licenziamento dal lavoro, detenzione arbitraria e aborto forzato"».

**A causa della politica del figlio unico**, non c'è abbastanza popolazione giovane per sostenere gli anziani. Molti anziani sono caduti nell'indigenza e il suicidio degli anziani in Cina è in aumento. La morte per cancro al fegato del 2010 del vincitore del Premio Nobel per la Pace Liu Xiaobo, che stava scontando una pena detentiva di 11 anni per i suoi sforzi pro-democrazia e i suoi ripetuti tentativi di cercare assistenza medica all'estero, evidenzia il trattamento vergognoso dei prigionieri politici in Cina. In che modo – domanda Littlejohn - «tutto ciò è coerente con il rispetto della vita e della dignità della persona umana, una dottrina assolutamente centrale per l'insegnamento sociale cattolico?».

**Intervistata** in altra sede, Littlejohn precisava che, anche dopo il cosiddetto "abbandono" della politica del figlio unico da due anni a questa parte, "il pugno di ferro sul ventre

delle donne, insieme all'intrusione dello Stato nelle stanze e fra le lenzuola delle famiglie cinesi, continua. Anche attraverso i procedimenti impossibili per ottenere "il permesso di nascita", gli informatori pagati dallo Stato per controllare le donne e le ecografie obbligatorie per verificare che la spirale contraccettiva sia al suo posto. Il punto, quindi, non è la politica del "figlio unico", piuttosto che dei "due figli" per famiglia, ma che si imponga un limite alle nascite e che vengano praticate disumane."